Importante seduta a Palazzo Valentini

Il Consiglio provinciale plaude alla missione di Gronchi a Mosca

Un ordine del giorno votato da comunisti, socialisti e d.c. — Le dichiarazioni di Bruno, Salinari, Di Giulio e Perna — Apprezzamenti contrastanti tra i d.c.

A conclusione di un dibattito politico di vivo interesse, il Consiglio provinciale ha approvato nella seduta di ieri, col voto favorevole dei 33 consiglieri comunisti, socialisti e democristiani e la astensione dei due missini e dell'unico liberale, un ordine del giorno di saluto al Presidente della Repubblica e di vivo apprezzamento per la missione compiuta a Mosca dal Capo dello Stato Eccone il testo:

«Il Consiglio provinciale di Roma rivolge un rispettoso saluto al Presidente della Repubblica Italiana al suo ritorno dal viaggio nella URSS, ed esprime vivo compiacimento per le dichiarazioni che Egli, interprete degli ideali civili e democratici della Nazione, ha pronunciato durante la permanenza nell'URSS e per quelle rese a Roma a conclusione della sua missione».

Il dibattito è stato introdotto in apertura di seduta dalle dichiarazioni del Presidente della Provincia Bruno, il quale ha ricordato che al momento in cui il viaggio del Presidente Gronchi si iniziava, il Consiglio espresse fervidi auguri di concreti successi. Nel momento in cui il viaggio si conclude — ha continuato Bruno — desidero esprimere a nome della Giunta, del Consiglio e della popolazione della provincia, la viva gratitudine per la missione che il Capo dello Stato ha svolto, animato dalla nobile finalità della pace e della distensione fra i popoli. I risultati di questo viaggio sono positivi e concreti, e non rimane perciò che esprimere i nostri rallegramenti, insieme ai sentimenti di viva soddisfazione.

Bruno ha poi dato notizia della mozione presentata dai consiglieri comunisti con la quale si dava mandato al Presidente della Provincia «di esprimere all'on. Giovanni Gronchi l'adesione delle popolazioni di Roma e della provincia all'azione che Egli ha svolto, nel Suo viaggio in URSS, affinché l'Italia contribuisca in modo efficace al consolidamento della pace ed al pieno successo del principio della coesistenza fra tutti gli Stati», e di una interpellanza del consigliere d.c. Simonelli sulle «inopportune dichiarazioni di Krusciov», una pietruzza aggiunta alla vergognosa campagna montata dai giornali oltranzisti.

Dopo alcuni interventi sulla procedura da seguire, il Consiglio ha convenuto di trattare sia la mozione che la interpellanza, e di discutere sulla base delle dichiarazioni del Presidente Primo oratore è stato il compagno Salinari, il quale si è associato alle opportune parole pronunciate da Bruno, sottolineando come lo stesso comunicato finale dei colloqui di Mosca sia la migliore smentita alle speculazioni della stampa clerico-fascista. Salinari ha inoltre ricordato gli aspetti positivi del viaggio di Gronchi, una iniziativa politica autonoma che ha confermato l'attività dei contatti diretti fra le nazioni.

Il d.c. Simonelli ha preferito insistere sulla «offesa alla dignità nazionale», seguito dal missino Zanfrà, quindi Sostanzialmente diverso è stato l'intervento del d.c. Francini il quale, dopo aver ricordato le parole pronunciate da Gronchi sia nell'URSS che al suo ritorno a Roma, ha affermato che queste dichiarazioni possono trovare tutti consenzienti, poiché esse confermano una serietà di intenti alla quale partecipa tutto il popolo italiano desideroso di pace. Le parole di Francini sono state accolte dall'applauso delle Sinistre.

Dopo gli interventi del liberale Cutolo, secondo il quale il viaggio di Gronchi non sarebbe servito a niente e del socialista Moronesi, che ha sottolineato l'alto valore dell'incontro fra i rappresentanti di forze diverse, ha preso la parola il compagno Di Giulio il quale si è associato alle parole di Francini, ribadendo l'importanza notevole che rivestono gli incontri di Mosca, i cui risultati sono condensati, senza equivoci, nel comunicato ufficiale e nelle dichiarazioni del Presidente Gronchi. Di Giulio ha poi polemizzato con il dc. Simonelli, ricordando le posizioni di Adenauer e del militarismo tedesco che non riconoscono la realtà della Germania democratica, dalla quale invece bisogna partire se si vuole far fare un passo avanti alla distensione.

Chiuso il dibattito, il Presidente Bruno ne ha tratto le logiche conseguenze, affermando che la discussione aveva sottolineato il valore positivo della missione del Capo dello Stato. Di questi sentimenti del Consiglio egli si sarebbe perciò reso interprete presso il Presidente Gronchi. Queste conclusioni non sono giunte gradite ad una parte del gruppo d.c., la quale, interprete il consigliere Signorello, ha reagito. Signorello ha difatti svolto un intervento durante il quale ha posto l'accento su tutti i punti di chiusura che sono stati l'anima della guerra fredda, come ha affermato subito dopo il compagno Perna replicando. Quindi, ha continuato Perna, si è espresso il valore che rivestono i contatti diretti fra i Capi di Stato non solo per stabilire *modus vivendi*, ma per migliorare i rapporti fra le nazioni. Se è questo che non volete — ha affermato Perna rivolgendosi al consigliere Signorello — ditelo apertamente. Il consigliere comunista ha inoltre ricordato la diversa posizione sostenuta dal d.c. Francini, posizione che ha riscosso il consenso della maggioranza del Consiglio.

Sono intervenuti altri oratori finché la seduta è stata sospesa di comune accordo per alcuni minuti, al fine di concordare un ordine del giorno fra i vari gruppi. In precedenza il consigliere Francini aveva presentato un ordine del giorno che cercava di conciliare le varie tendenze che si erano manifestate nell'interno del suo stesso gruppo, stilando un documento alquanto ambiguo, che si limitava sostanzialmente a prendere atto delle dichiarazioni di Gronchi.

Alla fine l'accordo è stato raggiunto, con l'ordine del giorno che abbiamo riportato all'inizio. In sede di dichiarazione di voto, il liberale Cutolo ha affermato che il suo partito contesta al Presidente della Repubblica la facoltà di fare dichiarazioni politiche. La gravissima frase è stata accolta dalle proteste dell'assemblea.

Un «re» in prigione

NEW YORK — Il «re della malavita» Vito Genovese entra nella corte federale per iniziare la condanna a 15 anni di prigione per traffico di stupefacenti. L'accompagnava uno dei suoi avvocati, Wilfred Davis. Lo scorso 10 febbraio Genovese si è visto respingere da una Corte la richiesta di libertà provvisoria con una cauzione di 150 mila dollari sino a che la Corte suprema non avesse deciso se accogliere o no la sua richiesta per una revisione del processo. Ma il gaudente ed elegantissimo «re» non appare ugualmente preoccupato. Evidentemente, di quei 15 anni di carcere, conta di farne ben pochi (Telefoto)

In Corte d'Assise il delitto dell'Italcofi

L'hostess sparò contro l'ex amante con l'arma comprata per uccidersi

Gloria Fontana ha spiegato ai giudici perchè assassinò l'ing. Lupis
La fuga a Santa Marinella - Hanno deposto anche numerosi testimoni

Si è iniziato ieri, dinanzi alla prima sezione della Corte d'assise (presidente Semeraro; P.M. Ricciardi), il processo in cui compare come imputata l'ex hostess Gloria Fontana, accusata di aver ucciso il proprio amante, l'ingegnere quarantaduenne Aldo Lupo, il 17 luglio 1956, con quattro colpi di pistola. Patrono di parte civile è l'avv. Filippo Lupis; difensori sono gli avvocati Remo Pannain e Armando Costa.

Gloria Fontana, che appariva notevolmente trasformata dal lungo soggiorno in carcere, ha drammaticamente ricostruito le varie fasi della tragedia di cui è stata protagonista.

Licenziata da una compagnia di navigazione aerea presso la quale prestava servizio da più di otto anni, perché affetta da una gravissima forma di esaurimento nervoso, l'hostess, trovatasi fra l'altro senza lavoro precipitò in breve in uno stato di estrema depressione psicologica, durante il quale tentò persino di togliersi la vita.

Fu appunto in quel periodo che la Fontana acquistò l'arma con la quale doveva in seguito uccidere Aldo Lupo, dal quale era stata fra l'altro fatta assumere e poi licenziare dalla società *Italcofi*. «Ci eravamo conosciuti a Venezia — racconta la donna — e, malgrado fosse sposato e con due figli, lo amai ben presto con tutte le mie forze e divenni quindi subito la sua amante. Tempo dopo, quando lo colpii con quattro proiettili di pistola e poi scappai disperata a Santa Marinella dalla mia amica Liliana Bianchini, non credevo d'averlo ucciso. Ero fuori di me. Avrei fatto certamente meglio a dirigere l'arma contro me stessa».

Sono poi comunicate le deposizioni dei testi.

L'uomo che accorse accanto alla vittima subito dopo il delitto, l'inserviente dell'*Italcofi* Domenico Scarpa, è stato il primo a deporre.

Ha raccontato di aver visto la Fontana scendere precipitosamente le scale, con la pistola ancora in pugno ed una espressione talmente stravolta che lo Scarpa non ebbe il coraggio di fermarla.

A questa prima testimonianza sono seguite quelle del capo personale della società aerea, Giuseppe Maccarrone, del brigadiere Antonio Pettasanti, e del commissario Nicola Testa.

Particolare importanza ha avuto l'interrogatorio della signora Liliana Bianchini, e del marito di costei, Giuseppe Sabbatello, i quali hanno confermato che l'hostess si recò nella loro villa di Santa Marinella non appena compiuto il delitto. Hanno aggiunto anche che furono proprio loro a indurre la ragazza a costituirsi.

Gloria Fontana

In seguito il presidente è passato a leggere la deposizione fatta in istruttoria dal cognato della vittima, Marcello Valeriani, il quale afferma di avere più volte udito l'accusata minacciare di morte l'ingegnere Aldo Lupo. La segretaria dell'*Italcofi*, Mirella Armellini, ha invece decisamente smentito questa circostanza.

Un altro teste, Vito Palazzolo, ha dichiarato di ricordare che il defunto ingegnere era solito maltrattare l'amante anche in presenza di estranei e senza alcun motivo. Una vecchia amica della famiglia Lupo, Adriana Ticci, ha quindi raccontato le confidenze che la moglie della vittima le faceva sulla vita sregolata condotta dal consorte. Ciò è stato confermato anche dalla deposizione della signorina Angela Serangeli, figlia dell'industriale assassinato dal bandito Benito Lucidi. Alla morte del padre, ha raccontato la Serangeli, tutta l'impresa da questi diretta passò nelle mani del Lupo che però, entro breve tempo, doveva mostrarsi un pessimo amministratore. L'impresa infatti andò ben presto in rovina ed il Lupo inoltre, assieme alla Serangeli, venne accusato di bancarotta fraudolenta.

Verso la fine dell'udienza, il presidente Semeraro ha dato lettura di alcune dichiarazioni di Max Mugnani che, come si ricorderà, è stato uno dei principali protagonisti di quel processo della droga che vide anche implicati i più qualificati esponenti della romana «gente bene».

Per l'udienza di stamane, sono attese le deposizioni dei testi Vittorio Valdo, un socio di Aldo Lupo, e della fidanzata. Lea Ottavi: questi ultimi, malgrado fossero stati citati, non si sono presentati ieri in aula. Perciò la difesa che la parte civile e il P.M. hanno chiesto che vengano, per l'udienza di oggi, scortati dalla forza pubblica.

Nuove clamorose rivelazioni al processo di Genova

La Roisecco oltre alle elargizioni alla D.C. avrebbe corrisposto contributi anche al PSDI

Una parte degli utili ottenuti con un permesso di importazione di olii minerali sarebbe finita nelle casse del partito di Saragat - La difesa chiede la citazione del ministro Gonella, dell'onorevole Restagno e del segretario di Scelba - Movimentata deposizione dell'apolide Schatz

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 12 — *La Democrazia cristiana non aveva il monopolio delle simpatie di Ebe Roisecco. Oltre alla vocazione che definiremo «seria» o, più propriamente, commerciale, la signora aveva anche un innocente «hobby»: la socialdemocrazia. Questo almeno è il senso dell'esplosiva richiesta di citazione, fatta stasera, al crepuscolo dell'udienza, dall'avvocato Luca Ciurlo, difensore della principale imputata in questo incandescente processo.*

«Signor presidente — ha detto il penalista — nel corso del dibattimento, in relazione a deposizioni rese da testi e parti offese ed alle relative contestazioni formulate, appare essere insorta l'opportunità — la necessità anzi — di accertare se effettivamente l'imputata abbia portato a termine delle operazioni finanziarie nell'ambito del commercio e dell'industria, con esito positivo e con quali modalità. Ai fini dell'accertamento della verità rivolgo rispettosa istanza affinché voglia, avvalendosi dei propri poteri discrezionali, disporre l'audizione dei sottoindicati testimoni, ordinandone la citazione.

«Nel periodo 1949-50 per intervento del giornale "La libertà d'Italia" che ne ritrasse adeguato utile, l'imputata potè far ottenere buone crusca, importazioni sacchi, distribuzione pacchi Enal, lamette, acidi grassi ecc.

«Su questa attività chiedo vengano interrogati l'avvocato Nicola Capi, largo Cecilio Stazio, 31, Roma ed il dott. Carlo Buriani, via Rizzo, 29, Roma.

«Nel corso degli anni 1950-1951 l'imputata svolse attivo interessamento per organizzare ed ottenere permessi di importazione di olii minerali (5 mila tonnellate) per cui fu corrisposto un ingente contributo al PSDI e PSU (il partito di Saragat e la corrente di Romita - n.d.r.).

«Su questi contributi chiedo vengano interrogati Alfredo Crocco, via Lazzaro Spallanzani, Roma ed il professor Pietro Battera, via Aniterno, 5, Roma».

Oltre a questi quattro testimoni, che costituiscono una novità nella causa, nonostante si fosse parlato più volte di un «interessamento» della Roisecco in favore dei socialdemocratici, senza tuttavia scendere a fatti più concreti, il legale della signora ha formalmente richiesto che il tribunale chiami a deporre il colonnello Kubilstein (definito da qualcuno come «agente segreto» e da altri, meno eufemisticamente «informatore»), il ministro Gonella, il senatore Restagno, il dott. Del Pino (segretario di Gonella), la signora Dalla Vecchia Gozer (notabile democristiana) ed il dott. Villani, segretario particolare di Scelba.

L'ultima istanza è stata infine quella che il tribunale voglia chiedere alla direzione generale della polizia il fascicolo sull'apolide Erwin Schatz per accertare quanto ci sia di vero nell'affermazione fatta dalla Roisecco che egli sia un trafficante d'armi.

Poco prima l'avv. Cigarini, di parte civile aveva chiesto esplicitamente e con fondati motivi la citazione di Gonella e di Restagno. Adesso spetterà al tribunale decidere dopo aver sentito quale sia l'opinione del pubblico ministero.

La decisione dovrebbe essere presa oggi ma i giudici hanno preferito procrastinare e rimandare a martedì mattina. Forse qualcuno spera che il ministro Gonella decida stamane stesso di venire a deporre. Ancora una volta Erwin Schatz e la signora Roisecco hanno dovuto stamane ripetere le loro spiegazioni sul valore convenzionale della cifra prestata dal primo alla seconda. L'incontro del presidente De Vita di mettersi d'accordo fra le versioni e stato inutile. La conversazione è stata lunga ed ironica si trasforma con pretesa in un battibecco.

Roisecco (concitata): «Lei caro Schatz, ha detto tante volte il falso».

Schatz (mettendosi, quasi, sull'attenti ed alzando la voce): «Io giuro queste cose, signori».

Roisecco: «Ma se lei faceva venire i soldi dalla Svizzera, taccia e taccia qualche volta!».

Schatz: «Il conto faceva parte dei nostri affari come per Fabiani che si suicidò».

Roisecco (quasi piangendo): «Io non ho mai ucciso nessuno».

Presidente: «Beh, con trascendiamo. Torniamo a queste benedette cifre che non vogliono quadrare».

Roisecco: «Senta, ma io non ho mai provocato nessuna morte. Il commi Fabiani deceduto per infarto».

Il breve e concitato dialogo è un esempio di quanto si siano spesso le battute polemiche fra il testimone e la imputata. Dopo questo primo contrasto, lo Schatz continua spiegando come venne convinto a versare i milioni. Egli credeva all'effettivo potere della signora.

«Nel giorno di Santo Stefano del '52 mi recai in casa Roisecco, invitato ad una festa. C'erano una sessantina di persone — dice Schatz — tra le quali il sottosegretario Castelli, il colonnello Petrella della polizia tributaria, il direttore del Credito italiano e decine di altre personalità. Ricordo anche una meravigliosa "corbeille" di fiori bianchi con gli omaggi del questore Solinas che voleva così preannunciare il suo arrivo, poi ci fu un altro episodio a quanto ricordo. La signora Roisecco aveva invitato me e mia moglie a recarsi a Sanremo alla "Veglia in bianco e nero". Ma moglie non aveva il vestito e dovetti tartagliare in tutta fretta, poi quando dovemmo partire mi telefonò la signora dicendo che non poteva venire con me dato che erano giunti improvvisamente Gonella e sua moglie e doveva rimanere con loro per dovere di ospitalità. Avrebbe passato il pomeriggio con Gonella a Nervi.

«Poi ci fu il "crak". Io chiesi indietro i milioni e feci sequestrare parte dei beni del marito della signora. Subito dopo la questura chiese il mio internamento ed il 23 aprile fui mandato al campo protetto delle Fraschette».

Presidente: «Non le dissero mai il motivo del provvedimento?».

Schatz: «Mai! Io rimasi tre anni in campo di concentramento senza che mi fosse spiegato il perché. E dire che dal '45 sono sempre stato tranquillo a Genova. Poi ho capito come fossero andate le cose quando conobbi la Roisecco venne a trovarmi alle Fraschette il cerdome che sarei stato rimesso in libertà qualora avessi firmato una transazione nei suoi confronti. Lei poteva ottenere questo per me tramite il suo amico colonnello Kubilstein...»

Roisecco: «Non è vero. Io non ho mai fatto una cosa del genere. Andai a trovare Schatz per convincerlo a togliere il sequestro dei beni di mio marito. Non provocai assolutamente il suo internamento. Anzi mi interessai anche presso il ministro Scappa. Ad un certo punto fu vera impossibile ottenere altre proroghe del permesso di soggiorno per il signor Schatz dato che quando andai al ministero degli Interni il dottor Villani, segretario di Scelba mi disse che l'uomo di cui mi interessavo era un trafficante d'armi ed un apolide e quindi doveva essere espulso».

Schatz (insorgendo): «Infamità. Menzogna! Chiamate questo Villani. Io non ho mai visto un trafficante di armi in vita mia. Commercio in biancheria da signora, altro che armi...»

L'ultimo concitato confronto della giornata si è avuto tardi, quasi in chiusura di udienza. Siamo sempre a discutere sull'importo dei soldi versati da Schatz il quale, ad un determinato momento, per avvalorare la propria tesi, afferma: «Versai tanti milioni anche perché la signora mi era parlato di tre assegni a firma Guglielmone, Vaselli e Gonella per un valore complessivo di oltre un miliardo. E in più un assegno in bianco firmato "professor Guido Gonella"».

GENOVA — La signora Ebe Roisecco con i suoi legali avv. Ciurlo e Fumero

Alla periferia di Torino

Bambino seviziato e gettato in un canale

E' stato tratto in salvo da un fattorino
Si ricerca un ragazzo di sedici anni

TORINO, 12. — Un bimbo di cinque anni è stato picchiato con un bastone ed abbandonato insanguinato in un canale dove ha rischiato di annegare o, quanto meno, di morire assiderato. Verso le 17 l'agente daziario Elio Massarisi, di 44 anni, udiva lamenti provenienti dal canale Michelotti alla Madonna del Pilone, un rione alla periferia di Torino, a piedi della collina verso la confluenza della Stura nel Po, a nord-est.

Si avvicinava alle prode e scorgeva due mamme afferrare convulsamente qualche pietra che spuntava fra la neve; si calava in acqua e riusciva a trarre a riva un bimbo, Franco Stranieri di 5 anni, che era semiassiderato, con una ferita al capo e sanguinante alla faccia. L'agente fermava un'auto di passaggio in Corso Casale e conduceva il bimbo all'ospedale Giaderuno. Poi si recava ad avvisare la famiglia di Franco. Gli Stranieri abitano in via Bava n. 6, ad alcuni chilometri dal luogo ove è stato trovato il bimbo: la famiglia è composta dal padre, Michele di 47 anni, operaio, dalla madre e da cinque figli, dei quali Franco è il più piccolo. Provengono da Sava di Taranto. Il bimbo giocava nel cortile della casa oggi verso le 14: un falegname, che ha la bottega nel cortile, l'ha visto allontanarsi, in compagnia di un giovane dall'apparente età di 16 anni.

La polizia sta indagando per identificare l'ignobile aggressore.

Le condizioni del piccino sono migliorate in serata.

Reo confesso giovane tedesco incendiario di musei

LUENERBURG (Germ. Occ.) 12 — Le autorità hanno annunciato questa sera che un diciannovenne, certo Herbert Rademacher, ha ammesso di avere appiccato il fuoco a numerosi edifici medioevali di inestimabile valore in quest'ultimo mese.

Il pubblico ministero Bollmann ha dichiarato che il giovane evaso da una casa di correzione, ha reso una «completa confessione» alla polizia e ha anche raccontato di essere l'autore di diversi furti.

Rademacher venne arrestato al momento in cui cercava di espatriare in Francia nei pressi di Kehl, sembra per arruolarsi nella Legione straniera.

Lueneburg, uno delle più pittoresche città medioevali della Germania, è stata terrorizzata da una serie di incendi sin dallo scorso dicembre.

Tra gli edifici andati distrutti vi è la storica «Altes Hauthaus», la libreria comunale e tre musei con le loro collezioni.

Nel carcere di S. Vittore

L'industriale a confronto con la Rosemarie di Arona

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12 — G. Giuseppe Amministratore che l'altro ieri condusse sullo scandalo notturno delle «ragazze squillo» a Rissone, ha fatto registrare oggi dei momenti senza dubbio drammatici in relazione alla posizione del rag. Giacinto Parg.

Oggi, il magistrato ha posto a confronto la diciottenne Lucchetto, l'impiegata di Arona che il Parg, secondo le accuse della stessa ragazza, convinse a venire a Milano con lo stesso Parg.

Sul particolare del lungo confronto ovviamente non è stato possibile avere notizie dettagliate. E' certo tuttavia attraverso le brevi frasi che è stato possibile strappare, che Enrica Lucchetto ha confermato in pieno le accuse non lasciando impressionare dalla reazione di qualche testimone. Il Parg, invece, ha ribadito la sua posizione, ha negato di avere sfruttato la ragazza, di averla indotta dopo averla sedotta a essere compiacente con alcuni dei suoi amici.

Secondo le voci che circolano sul confronto Enrica Lucchetto avrebbe ribadito le accuse anche per quanto riguarda i tentativi che il Parg avrebbe compiuto per porla in contatto con alcune delle donne amministratrici dei vari «giri» di vizio, e in particolare con la Emma Porta Beltramini. Ieri il magistrato aveva sentito a lungo l'amico del la ragazza Vittorio Dosio e il cronista di un giornale milanese il quale per primo fece le clamorose dichiarazioni.

Sotto la neve nel New Hampshire il cadavere di una diciottenne

DERRY, 12 — L procuratore generale Louis Wyman ha dichiarato oggi che è stato trovato a Derry, nel New Hampshire, il cadavere di una ragazza di 18 anni, scomparsa il 26 dello scorso mese. La ragazza è stata identificata come Sylvia Vicale, figlia di esercenti locali con un negozio di frutta da molto è stata segnalata scomparsa. Il procuratore — ha affermato il procuratore — di un delitto (perché è stato ucciso) sono la neve e il gelo».

La polizia ha iniziato una caccia all'assassino, ma finora non si hanno indizi (Agenzia Reuter).

Il corpo orribilmente sfigurato è stato scoperto in un fossato da un automobilista.

Assoluzione piena chiesta per Giusti

L'arringa dell'avv. Petroni - Oggi la sentenza, dopo gli interventi della P.C. e dell'altro difensore

Tutta l'udienza che si è svolta ieri, davanti alla Corte d'Assise d'Appello presieduta dal dottor D'Amario, è stata occupata dall'arringa dell'avv. Ottorino Petroni, difensore di Angelo Giusti, già condannato in prima istanza a 24 anni di reclusione per l'omicidio del tabaccaio Claudio Tiberi, commesso a scopo di rapina la sera del 24 maggio 1955 in un cortile di via delle Cave.

Prendendo la parola dopo il Procuratore Generale dottor Baumgartner (che l'altro ieri chiese per l'imputato la assoluzione per insufficienza di prove), il penalista ha chiesto che il suo cliente venga invece pienamente prosciolto. Esistono molti elementi — ha detto che provano l'innocenza del Giusti. Egli è completamente estraneo tanto al delitto di via delle Cave quanto al furto compiuto nel ristorante «Taverna dei principi» il dieci febbraio dello stesso anno, furto commesso dalla stessa persona, che nel locale pubblico rubò la pistola con la quale il povero tabaccaio venne assassinato.

Dopo aver criticamente esaminato le deposizioni della teste Luisa Marzi, che fu la principale accusatrice dell'imputato, l'avv. Petroni ha sostenuto che il preteso riconoscimento operato dal pasticcere De Gregori non ha alcun valore: costui, infatti, prima affermò di aver riconosciuto l'omicida in un orologiaio e poi in Leo il Giusti. D'altra parte, tutti i testimoni hanno affermato che l'assassino aveva i capelli biondi, mentre quelli del Giusti, come la perizia chimica ha provato, sono naturalmente neri.

Concludendo l'arringa, il difensore si è compiaciuto che lo stesso Procuratore Generale abbia riconosciuto che la sentenza di condanna fu il frutto di un grave errore giudiziario che deve essere ripagato. Ma — ha affermato — la riparazione deve essere completa. Non assoluzione per insufficienza di prove, dunque, ma per non aver commesso il fatto.

Questa mattina prenderanno la parola l'avvocato Giuseppe Pacini, di parte civile, e l'avvocato Giuseppe Bucciante, della difesa. Poi, con tutta probabilità, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Un documentario TV su Caryl Chessman

SAN QUENTIN (California) — Caryl Chessman fotografato dietro le sbarre della cella della morte, dove ha trascorso 11 anni e mezzo. Questa foto fa parte di un documentario televisivo dello scrittore-produttore Jules Haitland, il quale ha trascorso quattro giorni nella prigione intervistando e fotografando Chessman (Telefoto)

Reo confesso giovane tedesco incendiario di musei

LUENERBURG (Germ. Occ.) 12 — Le autorità hanno annunciato questa sera che un diciannovenne, certo Herbert Rademacher, ha ammesso di avere appiccato il fuoco a numerosi edifici medioevali di inestimabile valore in quest'ultimo mese.

Il pubblico ministero Bollmann ha dichiarato che il giovane evaso da una casa di correzione, ha reso una «completa confessione» alla polizia e ha anche raccontato di essere l'autore di diversi furti.

Rademacher venne arrestato al momento in cui cercava di espatriare in Francia nei pressi di Kehl, sembra per arruolarsi nella Legione straniera.

Lueneburg, uno delle più pittoresche città medioevali della Germania, è stata terrorizzata da una serie di incendi sin dallo scorso dicembre.

Tra gli edifici andati distrutti vi è la storica «Altes Hauthaus», la libreria comunale e tre musei con le loro collezioni.

Il procuratore Vessichelli cade al Palazzaccio

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Vessichelli ha riportato la frattura del avambraccio destro cadendo, ieri mattina, in un corridoio del Palazzo di Giustizia. Egli doveva sostenere la P.M. nel processo Lupis, in cui è imputata Gloria Fontana.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
CURE SPECIALIZZATE DEL CENTRO MEDICO
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SANITARIO DR. P. CALANDRI
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI E LA SFERA NERVOSA
VISITE PROFESSIONISTICHE GRATUITE
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 733343-736200
Aut. Com. n. 12060 del 23-8-1957

Dottor Alfredo STROM
EMORROIDI - VENE VARICOSE
ragadi, fistole, ulcere varicose, flebiti - Veneree, Pelle. Disfunzioni sessuali
VIA DEL CORSO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 671 929 - Ore 9-20 Fest. 9-13
(Aut. M. San. n. 905/1-9-1960)